

## I dubbi del governo

di **FEDERICO GUIGLIA**

**A**ddio alle domeniche gratis nei musei d'Italia. O forse no. Come un fulmine a ciel sereno, il ministro dei Beni Culturali, Alberto Bonisoli, tuona, cioè decide, che una delle scelte più innovative del suo predecessore Dario Franceschini, sarà presto cancellata, perché costa troppo per lo Stato. E poi - osserva - migliaia di stranieri che arrivano, restano increduli: com'è possibile che la nazione col più vasto patrimonio storico-artistico dell'umanità lo regali alla vista del mondo una volta alla settimana? Ma subito divampa la polemica («difficile spiegare che il Principe di Machiavelli si può leggere gratis in biblioteca e la Primavera di Botticelli si deve vedere a pagamento»), ironizza anche Vittorio Sgarbi, e il ministro Bonisoli fa una mezza marcia indietro: «Non vogliamo abolire la gratuità, ma aumentarla, differenziando orari, giorni e città, perché Milano non è Pompei». Domenica è sempre domenica, ma non è chiaro come andrà a finire.

Nelle stesse ore, la Commissione parlamentare di Vigilanza boccia il candidato voluto da Lega e 5Stelle per la presidenza della Rai: la maggioranza dei due terzi necessaria per la nomina di Marcello Foa non è stata raggiunta perché, ai voti contrari di Pd e Leu, s'è aggiunto il «non possumus» dei rappresentanti di Forza Italia, usciti dall'aula perché non consultati dall'alleato Salvini sul nome proposto. Mentre Foa si rimette al parere del ministro dell'Economia che l'ha formalmente indicato, anche Salvini dà il suo parere: «Riconfermargli assolutamente la fiducia». Innescando, così, un braccio di ferro con l'istituzione che non ha dato il vincolante via libera e con l'alleato Berlusconi per l'«assurdità» della convergenza parallela col Pd. «Il governo non può ignorare la posizione della Vigilanza», è il distinguo di Luigi Di Maio sul pasticcio.

Regna l'incertezza, e non risparmia neppure le scelte strategiche. La Tav ne è diventata la metafora quotidiana. Salvini ripete che «si farà» e il ministro pentastellato Danilo Toninelli ribadisce un concetto ben diverso: assicura la valutazione approfondita di tutte le ipotesi, «compresa quella di recedere dalla prosecuzione dell'opera». Tanto che il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, deve intervenire per ricordare che la Tav non è una rotonda di paese, bensì la principale opera pubblica che si sta costruendo in Europa. La confusione sotto il cielo della già caldissima estate italiana.

[www.federicoguiglia.com](http://www.federicoguiglia.com)

**GRANDI OPERE.** Chiamparino: «Non si tratta della costruzione di una rotonda di paese ma di un'infrastruttura europea»

# Toninelli valuta lo stop alla Tav La Lega: «Avanti con i lavori»

**Il ministro: «Un chilometro costa 60 milioni in Italia e 20 in Francia»  
Il commissario Fioletta: «Così è come paragonare mele e banane»**

ROMA

Sono i costi l'ultimo terreno di scontro sulla Torino-Lione. A introdurre il tema è il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, che nel ribadire alla Camera come sul tappeto resti anche l'ipotesi di «recedere dalla prosecuzione dell'opera», punta il dito contro quella che definisce una «anomalia vergognosa e inaccettabile». Un chilometro di Tav, spiega, «costa 60 milioni in Italia, 20 in Francia. Fioletta e Chiamparino dovrebbero dire chi si è preso la differenza di 40 milioni», è la domanda del ministro Toninelli.

Intanto Bruno Le Maire, ministro dell'Economia francese, definisce «legittimi gli interrogativi di Luigi Di Maio» sulla Tav. «Li rispetto» aggiunge «aspettiamo pazienti la posizione ufficiale del governo italiano». Per Toninelli è una pazienza produttiva e costruttiva, devono averla anche gli altri». In Piemonte, però, sembrano incominciare a perderla. «Trovo un po'

stucchevoli queste dichiarazioni di giornata sulla Tav. Non siamo di fronte alla costruzione di una rotonda di paese bensì alla più importante opera pubblica europea» osserva il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino. «Credo che il ministro Toninelli abbia tutte le possibilità di verificare presso le strutture del dicastero di cui è pro-tempore ministro, nonché presso Rfi, sia la fondatezza sia le ragioni del differenziale di costo sulla rete alta velocità finora realizzata».

E di costi parla anche Fioletta, tirato in ballo da Toninelli che però non ha mai voluto incontrarlo. «I costi della sezione transfrontaliera della Torino-Lione, in corso di realizzazione, sono assolutamente analoghi ai costi del tunnel di base del Gottardo in Svizzera e del Brennero», osserva il commissario di governo, spiegando che non si può paragonare una galleria a un tratto di linea ferroviaria di pianura. Sarebbe come confrontare, «le banane con le mele». Toninelli spiega comunque



Il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli alla Camera

che «non ci sono pregiudizi ideologici nei confronti di quest'opera ma solo l'interesse di valutarla correttamente con una analisi indipendente». Perché quelle «di chi investe, di chi lavora, di chi può guadagnarci sono di parte». Un abbraccio, quello del ministro, «non corretto» secondo Fioletta. «Ritengo un errore continuare a considerare il commissario straordinario di governo una controparte, evitando accuratamente

ogni contatto, invece di utilizzare i dati, le conoscenze e le elaborazioni condotte e che nuovamente metto a disposizione del governo».

Sull'opera interviene anche il sottosegretario alle Infrastrutture della Lega Edoardo Rixi che spiega: «Gronda autostradale di Genova, Pedemontana lombarda, Terzo Valico e collegamento Brescia-Padova sono opere per noi necessarie e che non devono essere bloccate. I benefici

superano di gran lunga i costi. Sulla Tav, unica grande opera inserita nel contratto di governo, gli accordi con la Francia vanno rivisti nell'interesse esclusivo del Paese». E che la Lega sia favorevole all'opera lo sottolinea anche l'altro leghista sottosegretario alle Infrastrutture Armando Siri: «L'Italia soffre ancora di un profondo deficit infrastrutturale, abbiamo bisogno di infrastrutture perché il nostro Paese è una naturale cerniera di collegamento: la Tav è nel contratto di governo, e c'è scritto che avremmo eventualmente riveduto e ripensato alcune cose, ma questo non significa stoppare i lavori».

E parla anche la presidente di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni: «Bisogna far decidere i piemontesi con il referendum: siamo certi che i cittadini diranno sì e il governo non potrà dire no alla volontà del popolo». Per la parlamentare di Forza Italia Daniela Ruffino «gli unici costi extra finora non previsti nel planning di realizzazione della Tav riguardano le spese per le forze dell'ordine stimate, secondo uno studio della Bocconi del 2014, in 90 milioni. Questo dato era sconosciuto al ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, che si è presentato a mani vuote all'audizione in commissione Trasporti». •

**L'AFFONDO.** La Federal Reserve lascia invariati i tassi di interesse

## Pugno duro di Trump contro la Cina Dazi per oltre 200 miliardi di dollari

WASHINGTON

Pugno duro di Donald Trump sulla Cina. Non è una novità, nonostante il tycoon rassicuri sui suoi ottimi rapporti personali con Xi Jinping. Ma le ultime due mosse dell'amministrazione Usa potrebbero davvero innescare una escalation senza precedenti tra Washington e Pechino. Da una parte il piano della Casa Bianca di inasprire i dazi previsti su oltre 200 miliardi di dollari di prodotti Made in China, portandoli

dal 10% al 25%. Dall'altra la legge messa a punto dal Pentagono che stanziava 716 miliardi di dollari per contrastare le politiche di Pechino: dal «furto» delle tecnologie alle aziende Usa alle mire espansionistiche e le attività militari nel Mar della Cina Meridionale, passando per la propaganda messa in campo per influenzare l'opinione pubblica americana soprattutto sui social media.

Per il varo definitivo del testo mancano solo il voto del Senato. Si tratta del provvedimento più duro nei confronti

della Cina mai votato dal Congresso Usa. Tanto che la replica di Pechino non si è fatta attendere, tramite il suo ambasciatore negli Usa: «Il varo di questa legge può minare gravemente la fiducia reciproca tra Cina e Stati Uniti», afferma il diplomatico, invitando l'amministrazione Trump «ad accantonare definitivamente la mentalità della guerra fredda e del gioco a somma zero». Intanto la Fed lascia invariati i tassi di interesse. Il costo del denaro resta fermo in una forchetta fra l'1,75% e il 2,00%. •

**NOMINE RAI.** Salvini attacca: «Hanno scelto il Partito democratico per fermare il cambiamento»

# La Vigilanza boccia Foa

## Lite accesa tra Lega e Fi

In commissione i Cinque Stelle e il Carroccio non riescono a raggiungere i 27 voti per l'elezione Berlusconi avverte: «Forza Italia non lo voterà mai»

ROMA

È muro contro muro tra Lega e Forza Italia sulla presidenza della Rai. La frattura si apre di buon mattino, con la bocciatura di Marcello Foa in commissione di Vigilanza grazie al «non voto» dei parlamentari azzurri, schierati con Pd e Leu contro la ratifica dell'ex firma del Giornale. La rottura si consuma nel tardo pomeriggio, con il fallimento definitivo dell'ipotesi di ricompattare il centrodestra sul nome di Foa. «Forza Italia non lo voterà mai» avverte Berlusconi. Salvini attacca: «Hanno scelto il Pd per fermare il cambiamento» e la Lega non arretra: «Il cda della Rai è in carica e può svolgere mansioni e funzioni».

La visita, in mattinata, del ministro dell'Interno al Cavaliere, ricoverato al San Raffaele, non serve a riavvicinare le posizioni dei due alleati: in commissione di Vigilanza gli azzurri restano compatti e la maggioranza M5S-Lega raccoglie 22 voti a favore di Foa (uno in meno rispetto a quelli che aveva sulla carta con l'appoggio di Fdi), sotto il necessario quorum di 27. «Mi rimetto alle decisioni dell'azionista», commenta Foa, presidente mancato, lasciando subito intendere che non intende dimettersi dal cda (come fece invece Andrea Monorchio, nel 2005, dopo la bocciatura in Vigilanza) in attesa di un segnale dal governo.

Apriti così, da consigliere anziano, la riunione lampo del cda di Viale Mazzini che in poco più di venti minuti non può che limitarsi a prendere atto del voto della bicamerale e aggiornarsi per la giornata di oggi. Il Tesoro, intanto, si chiama fuori: il ministro



Marcello Foa lascia la sede della Rai di viale Mazzini a Roma



Silvio Berlusconi

Tria non ha mai dato indicazioni sulla nomina del presidente della Rai, funzione che la legge affida al cda, e non intende farlo, sottolineano fonti del Mef.

Foa «è una persona libera che ha lavorato nell'ambito dell'informazione del centrodestra, conto che abbia il sostegno di tutto il centrode-

**Luigi Di Maio:**  
«Un presidente va eletto. Serve un'intesa fra le forze politiche»

**Usigrai e Fnsi**  
propongono Laganà o in alternativa un giornalista sotto scorta

stra», insiste da subito Salvini e sembra aprire a un margine di intesa. Più cauta la posizione del vicepremier Di Maio: «Va eletto un presidente della Rai: se ci sarà un'intesa tra le forze politiche su Foa è auspicabile che torni, altrimenti sono le forze politiche che siedono in commissione, nella loro interlocuzione, che

possono trovare un'alternativa». Ma dopo l'arroccamento di Berlusconi sul no, il Carroccio decide di forzare: il consiglio può andare avanti così com'è. Una posizione che evoca chiaramente la volontà di procedere in tempi brevi alle nomine in testate e reti, ma che pone una questione giuridica, oltre che politica. Foa è infatti il consigliere più anziano all'interno del cda, un ruolo contemplato anche dallo Statuto della Rai, e come tale ha coordinato i lavori anche ieri. Le regole prevedono però che eserciti le funzioni del presidente in mancanza di un vicepresidente, che a sua volta può essere nominato solo se la nomina del presidente è diventata «efficace», cioè abbia avuto l'ok della Vigilanza.

Insomma un rompicapo: non a caso ieri nel cda Rita Borioni, eletta in quota Pd, chiede un chiarimento tecnico sui poteri del consigliere anziano. «Il cda non è legittimato, non può prendere decisioni senza un presidente reso efficace dal voto in Vigilanza. Se ascoltano Salvini rischiano la fine del caso Meocci: consiglieri condannati dalla Corte Conti a pagare 11 milioni», avverte su Twitter il deputato Dem Michele Anzaldi. Chi prova, invece, a spargiare sono Usigrai e Fnsi, con una doppia proposta a cda e partiti: scegliere per la presidenza Riccardo Laganà, consigliere eletto dai dipendenti di Viale Mazzini, oppure «uno dei cronisti che vivono sotto scorta», simbolo di quel giornalismo esemplare citato di recente anche da Di Maio.

Se è stallo sulla presidenza, è già al lavoro, invece, il neo ad Fabrizio Salini, impegnato al settimo piano nei colloqui con i primi riporti dei settori della governance e della comunicazione. E scrive ai dipendenti, invitandoli ad essere protagonisti di una nuova pagina del servizio pubblico. «È mia intenzione», assicura il manager «lavorare con impegno».

### Le migliori veronesi

	ieri	var. anno	var.
Banco Bpm	2,647	1,03%	-2,68% ▼
Cattolica Assicurazioni	7,705	-14,86%	-2,1% ▼
Cad It	5,32	25,53%	1,53% ▲
Dobank	10,29	-24,06%	-1,53% ▼

**PROTESTA.** Nota Anpi

## «Il sindaco condanni il saluto romano di Bacciga»

Sul saluto romano compiuto in Consiglio comunale dal consigliere di Battiti Andrea Bacciga arriva la dura condanna del Comitato provinciale Anpi, Associazione nazionale partigiani d'Italia. «Bacciga», si legge nella nota, «si è esibito in un gesto che richiama l'ideologia fascista e riprende formulazioni di discriminazione razziale e di intolleranza. Condanniamo fermamente questo gesto», continua il comunicato, «in quanto offesa ai valori antifascisti dell'Italia e di Verona, città insignita della medaglia d'oro al valor militare e preoccupati dei sempre più numerosi episodi che richiamano all'ideologia fascista in sede istituzionale e con protagonisti i rappresentanti del Consiglio Comunale».

L'Anpi invita a «non rimanere indifferenti di fronte ad atti di sfregio per la storia passata che ha segnato la vita di generazioni privandole della dignità e della libertà» e chiede al sindaco Sboarina «di condannare il gesto compiuto dal consigliere Bacciga» e al presidente del Consiglio comunale Ciro Maschio «di farsi garante affinché vi sia rispetto dell'aula consiliare e durante i lavori del Consiglio Comunale vi siano comportamenti in armonia con i principi sanciti dalla Costituzione nata dalla Resistenza». ● E.S.

**POLEMICHE.** Pasetto

## «La Lega vuole imbavagliare la stampa cattolica»

«Vogliono ora mettere anche il bavaglio alla stampa cattolica che ha osato contrapporsi alla politica di Matteo Salvini? Ricordo ad Alberto Zelger e Vito Comencini che il razzismo è un reato mentre l'aborto non lo è». Giorgio Pasetto presidente di Area Liberal ed esponente dei Radicali Italiani, replica così agli esponenti leghisti che hanno criticato la copertina "Vade retro Salvini" di Famiglia Cristiana. «Che a loro piaccia o no», continua Pasetto, «la legge 194 ha regolato l'interruzione volontaria della gravidanza e rappresenta un importante baluardo della libertà di scelta della donna».

«Mentre le aggressioni a sfondo razzista si stanno moltiplicando in modo direttamente proporzionale alle esternazioni anti-migranti di Salvini», afferma Pasetto, «a Verona Zelger e Comencini diventano i fustigatori della stampa cattolica che osa opporsi al pensiero dominante. Ma da portatore del pensiero liberal e da attivista radicale», aggiunge, «sono fiero dell'iniziativa "Ero straniero" che ha raccolto migliaia di firme in tutta Italia». E conclude: «Riporto a Zelger e Comencini la stessa domanda contenuta nel Vangelo: "Ero straniero e mi avete accolto?". Loro non potranno che rispondere "no". ● E.S.

## Agec, il diktat di Polato dopo via Tunisi «Simili eventi non devono più ripetersi»

Cda straordinario su Cristina Frattini, la donna trovata morta dopo 18 mesi

**VERONA (l.a.)** È iniziato con qualche... fuoco d'artificio, ma si è poi concluso tranquillamente il Consiglio d'amministrazione straordinario dell'Agec, convocato ieri mattina nella sede di via Enrico Noris, alla presenza dell'assessore comunale agli Enti, Daniele Polato. Nell'incontro si è parlato del ritrovamento della signora Cristina Frattini, morta da un anno e mezzo nella casa Agec di via Tunisi, vicenda su cui proprio Polato aveva espresso severe critiche («chi



**Casa Agec**  
Il condominio di via Tunisi dove è stata trovata morta Cristina Frattini, la donna mummificata

ha sbagliato pagherà»).

Di qui la «robusta» richiesta iniziale, cui però sono seguite spiegazioni per cui «Agec ha ricevuto due segnalazioni, con altrettanti interventi in data 19 giugno e 11 settembre 2017; in entrambi i casi non sono state riscontrate le problematiche evidenziate dai condomini, rendendo non necessario il coinvolgimento delle Forze dell'Ordine». Agec ricorda inoltre che «in data 10 aprile 2018 si è riunita l'Assemblea dei con-

domini» da cui nulla è emerso sulla vicenda mentre «dal gennaio 2017 (data di presunto decesso della signora Frattini) a oggi, sono stati svolti 202 accessi per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria senza che fosse stata rilevata alcuna anomalia né che, in dette circostanze, i condomini avessero sollevato problematiche relative all'abitazione della signora».

Il Cda ha deciso di organizzare, a proprie spese, i funerali e ha espresso la più ampia disponibilità a definire ogni pendenza. Per l'assessore Polato «attraverso una rete di controllo che utilizzi tutti gli indicatori possibili e il personale dell'Azienda, devono essere portate avanti iniziative in grado di impedire per il futuro il ripetersi di simili eventi».

di SPERANZA VENTURA



## Alla festa del Pd arriva Martina «In prima linea per l'Europa»

**VERONA** Appuntamento di rilievo, domani sera alle 20.30, alla festa del Pd, in corso da alcuni giorni a Quinzano. E infatti in arrivo il segretario nazionale, Maurizio Martina. «Dopo tanti anni torna un segretario nazionale alla nostra festa», ricorda il deputato veronese Diego Zardini, sottolineando come l'ultimo precedente sia stato quello di Dario Franceschini, nel 2009. «Quest'anno – aggiunge – la festa ha una valenza nazionale ed è dedicata all'Europa, e Martina non poteva mancare perché lo scontro politico è sempre più tra chi vorrebbe un ritorno al protagonismo degli stati nazionali, e noi, che al contrario crediamo che solo un'Europa unita e forte possa confrontarsi con giganti come Stati Uniti, Cina e Russia».

Zardini spiega inoltre che «la cronaca degli ultimi mesi ci riporta a un fascismo e un razzismo di ritorno a cui abbiamo il dovere di reagire. Tuttavia, - aggiunge - non saranno gli slogan o semplici manifestazioni di solidarietà a contrastare questo fenomeno, perché se non ci mettiamo in testa di ridurre la distanza con le fasce più deboli della popolazione e di eliminare le origini del disagio, rischiamo di fare delle operazioni buone per la nostra coscienza, ma inutili sul piano concreto». Martina sarà intervistato da Antonio Spadaccino, giornalista del *Corriere di Verona*.

**L.A.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Quale futuro per i capannoni? «Si crei un catasto comunale per le strutture inutilizzate»

E Massignan apre a soluzioni culturali: «Servono come il pane alla città»

**VERONA** Il presidente dell'Ordine degli ingegneri, Andrea Falsirillo, propone «un catasto comunale e provinciale delle strutture inutilizzate» e ritiene che «la sfida sarebbe capire se i tanti esempi di co-working in città funzionano ed eventualmente guardare al riutilizzo degli spazi in quel-  
**Foto: A. Margotto - Contrasto**

**Il tema**  
 Sul Corriere di Verona di

ventare aree residenziali. Le prospettive, per Falsirillo, sono due. Una: «Il centro di Verona è pieno di spazi riutilizzati per il co-working. Sa-



domenica si è parlato del capannone di Verona Sud

• Dopo l'assessore Sogala ecco il parere degli esperti

rebbe interessante capire se funzionano. Quella sarebbe una sfida». L'altra: «Questi siti potrebbero essere riutilizzati come logistica di prossimità: adesso l'ingresso merci crea inquinamento, ma alcune città si sono dotate di centri logistici prossimi al centro usando mezzi non inquinanti



**Abbandono**  
 L'immagine di un capannone abbandonato nella zona di Verona Sud

di tipo elettrico». Di certo, come rimarca Margotto, presidente degli architetti, «il degrado in quelle aree è un dato oggettivo» e «quello che ci deve realmente preoccupare è il perché di tale situazione: crisi economica e passaggi generazionali concorrono ad accentuare il problema, ma di fatto non siamo ancora riusciti a individuare una nuova vocazione per questi immobili, ma direi più correttamente per queste aree. Fenomeno che riguarda anche altre zone come il comparto del mobile in stile che versa da almeno un decennio in uno stato di crisi irreversibile, lasciando sul territorio del basso veronese, tra Cerea, Oppeano e Isola Rizza, una sequenza di immobili a destinazione produttiva e/o commerciale che si manifestano in stato di abbandono». Riflette, Margotto, che «ogni area o comparto nato su un'idea di sviluppo monoprodotto e/o monoculturale, con il venir meno della specifica domanda di mercato, è destinato a presentarci il «conto» in termini di degrado fisico e culturale». Morale, «la Zai Storica e più in

generale Verona Sud vanno ripensate, dobbiamo ridefinire quale sia la vocazione di Verona Sud in rapporto con il centro storico e il più generale territorio veronese e tornare a fare una vera pianificazione: credo che il tema della mobilità sostenibile sia il cardine su cui impostare la riqualificazione/rigenerazione che auspico orientata verso la determinazione di molteplici destinazioni d'uso, si dica che cosa non si vuole in termini di funzioni, lasciando aperta la possibilità di intercettare e regolare i potenziali volani economici». Anche Massignan, già assessore comunale all'Urbanistica, si sofferma su quel che non è stato fatto: «Non si è mai ragionato a livello di pianificazione urbanistica

rapportata con l'intero territorio veronese, solo interventi lotto per lotto, elemento per elemento, capannone per capannone. Negli ultimi dieci anni si è lasciato che fossero i privati a scegliere come operare e cosa fare nel lotto acquistato. È per questo che si è creata questa idiosincrasia tra zone che hanno avuto un cambiamento di destinazione, cioè quelle sul violone che collega la città col casello autostradale, rispetto ad altre zone più interne che non hanno lo stesso appeal commerciale». La candidatura a Capitale italiana della cultura 2024 può essere un'opportunità per prendere in mano la situazione: «La storia di Verona insegna che i piani regolatori, che poi si chiamano Pat o interventi, sono ancora il prodotto di due fattori: quello economico, che moltiplicandosi col fattore politico dà come prodotto le scelte urbanistiche; è il grande limite dell'Urbanistica italiana e quindi anche veronese. Per esempio, parlando di cultura, c'era l'ipotesi di fare negli ex Magazzini Generali un grosso auditorium culturale, e invece si fece Eatby, c'è un altro centro commerciale, magari con prodotti più selezionati, insomma anche lì si è optato per scelta commerciale affossando l'idea positiva di un centro culturale. Per me - ribadisce Massignan - Verona Sud avrebbe bisogno come il pane di una soluzione più vicina alla cultura che al commercio. Adesso è un insieme di punti a destinazioni commerciali cui mancano servizi, verde, altre strutture che fanno pensare a una città. Continuare a ragionare sul destinare gli ultimi capannoni ad attività produttive è sbagliato. Ci vedrei qualcosa che avesse a che fare con il ricreare un quartiere. Questi capannoni non vanno visti solo come spazi da riempire con attività produttive, ma con soluzioni in cui che preveda una residenza, scuole, asili, servizi, negozi di vicinato, tutto quello che possiamo trovare in una città».

**Amedeo Margotto**  
 La regia per una nuova pianificazione di Verona Sud deve essere affidata al Comune

**COMUNE DI SOMMACAMPAGNA**  
 Provincia di Verona  
 Servizio Edilizia Privata - Urbanistica - SIT  
**ADDOZIONE VARIANTE 2 - "REGOLATRA" AL PIANO DEGLI INTERVENTI**  
 - Recupero del Piano di Rischio Aereoportuale.

**SI AVVISI**  
 che con delibera consiliare n. 32 del 12/07/2018, pubblicata all'Albo Pretorio in data 30/07/2018, è stata adottata la Variante 2 - "Regolatra" al Piano degli Interventi - art. 18 LR 11/04 e D.Lgs. 152/08.  
 La documentazione è depositata per 30 giorni (fino al 30/08/2018) presso l'ufficio Urbanistica del Comune di Sommacampagna e pubblicata sul sito internet.

**SI AVVERTE**  
 che nei 30 giorni successivi al presente periodo (entro il 29/08/2018) è possibile presentare osservazioni in forma cartacea al protocollo del Comune o spedite con raccomandata entro la scadenza indicata oppure inviate tramite posta elettronica certificata (PEC) all'indirizzo: sommacampagna.urbanistica@comune.it.

Il presente avviso sostituisce integralmente quelli precedentemente pubblicati sui quotidiani sotto i giorni del 21 e 22/07/2018 e successive rettifiche.

Il Vice Responsabile del Servizio  
 Arch. Isabella Flores

# «Buonuscita a Bissoli, Croce non c'entra» Ma Tosi: «Posso dimostrare il contrario»

Verona Pulita difende il presidente Agsm. Fdi polemizza su un viaggio di Bisnella in Albania

**VERONA** Il «caso Bissoli» (la buonuscita da 55 mila euro concessa affinché l'inossidabile Rambo rinunciasse a qualsiasi vertenza legale contro il suo allontanamento dalla presidenza di Serit) continua a tenere banco. È «Verona Pulita», il movimento guidato dal presidente di Agsm Michele Croce, esce allo scoperto col suo capogruppo comunale, Gian Marco Padovani, secondo il quale «se l'ex sindaco (Havio Tosi, ndr) ed il consigliere del Pd, Federico Benini (che avevano polemizzato sul tema, ndr) si fossero correttamente informati, sarebbero che la transazione in corso è stata proposta, ondata e sottoscritta non dal presidente di Agsm Michele Croce - che non ha alcun titolo in questa vicenda - bensì dal Curatore Speciale nominato dal Tribunale delle Imprese di Venezia. Un terzo super partes, quindi, che con il suo pregevole lavoro

**La vicenda**

• Roberto Bissoli ha ottenuto una buonuscita da 55 mila euro per lasciare in anticipo la presidenza di Serit

• Era stato, in precedenza, rimosso da Ania

no sta risolvendo i contenziosi in Serit ed agevolando il cambio del management». Serit è una controllata di Ania, a sua volta di proprietà di Agsm. Il mandato di Bissoli sarebbe scaduto l'anno prossimo. Immediata la replica di Tosi: «S'è fatto dover replicare a Gianmarco Padovani, degna persona, che però in questa occasione si presta a fare da ventriloquo del presidente Croce» - afferma l'ex sindaco. Anche a lui, che evidentemente è stato usato e pure male informato. Ricorda che Serit ha da anni bilanci positivi ed ottimi riscontri sulla qualità del servizio, quindi pagare con i soldi dei contribuenti (la transazione formalmente è tra Ania e Roberto Bissoli) è ovviamente possi-



Inossidabile Bissoli ha lasciato Serit per 55 mila euro

mo dimostrarlo) il Presidente uscente 7 volte quanto percepisce negli ultimi mesi di mandato e sbaglia ed è immorale. Già il duo Sbordana-Croce - prosegue Tosi - ha fatto una forzatura illegittima nel provare a far decadere il Cda uscente, violazione sanzionata dal tribunale, poi Massimo Mariotti potrà subentrare con tutti i crismi della legalità, in nome caro Padovani - conclude - sappi che l'incanto per definire i termini della transazione è stato tra Roberto Bissoli e Michele Croce, ed è giusto che tu lo sappia». Dal gruppo Battiti, Nicola Sessa afferma che «è il bisogno in Serit di una urgente investizione di marcia, per fare in modo che Aziende produca

utili. Prendiamo atto invece - aggiunge - che il consigliere del Pd Benini si unisce a Tosi nel sostenere e rimpiangere Rambo Bissoli». Alla polemica si aggiunge una postilla al veneto, che coinvolge la compagnia di Tosi, da parte del capogruppo di Fratelli d'Italia, Leonardo Ferrari, secondo il quale «sarà necessario aprire al più presto la stagione delle verifiche sulle spese nelle aziende del ramo ambiente. Risulterebbero infatti spese del tutto ingiustificate» - aggiunge Ferrari - come ad esempio un viaggio natalizio in Albania, in data 29 dicembre 2016, di cui avrebbe beneficiato la signora Bisnella: a che titolo?».

LA